IN SPIRITO E VERITÀ

Risposte di fede

Si può usare il denaro? Cosa insegna la Rivelazione?

Il denaro è come qualsiasi altra cosa che esiste sulla terra. Come ogni cosa va usata con saggezza e solo per fare il bene, anche il denaro va usato con saggezza e solo per fare il bene. Imprecare contro il denaro a nulla serve. Invidiare quelli che ne possiedono neanche serve. Serve invece acquisire le sante virtù della prudenza, fortezza, giustizia, temperanza. Serve anche liberare il cuore da ogni avarizia e avidità. La questione allora si sposta dalle cose al cuore. Per un cuore puro tutto è puro. Un cuore cattivo di tutto si serve in modo cattivo. Sull'avidità o sete del denaro l'Apostolo Paolo insegna: "Quando abbiamo di che mangiare e di che coprirci, accontentiamoci. Quelli invece che vogliono arricchirsi, cadono nella tentazione, nell'inganno di molti desideri insensati e dannosi, che fanno affogare gli uomini nella rovina e nella perdizione. L'avidità del denaro infatti è la radice di tutti i mali; presi da questo desiderio, alcuni hanno deviato dalla fede e si sono procurati molti tormenti" (1Tm 6,6-10).

Sappiamo che Giuda per sete di denaro tradì il suo Maestro. Mentre Simon Mago col denaro pensava di poter comprare tutto, anche il dono dello Spirito Santo: "Simone, vedendo che lo Spirito veniva dato con l'imposizione delle mani degli apostoli, offrì loro del denaro dicendo: «Date anche a me questo potere perché, a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo». Ma Pietro gli rispose: «Possa andare in rovina, tu e il tuo denaro, perché hai pensato di comprare con i soldi il dono di Dio!»" (At 8,18-24). La storia attesta che la simonia nel passato è stata una vera piaga nella Chiesa.

L'Apostolo Paolo e Sila furono gettati in prigione per lucro cessante: "Mentre andavamo alla preghiera, venne verso di noi una schiava che aveva uno spirito di divinazione: costei, facendo l'indovina, procurava molto guadagno ai suoi padroni. Ella si mise a seguire Paolo e noi, gridando: «Questi uomini sono servi del Dio altissimo e vi annunciano la via della salvezza». Così fece per molti giorni, finché Paolo, mal sopportando la cosa, si rivolse allo spirito e disse: «In nome di Gesù Cristo ti ordino di uscire da lei». E all'istante lo spirito uscì. Ma i padroni di lei, vedendo che era svanita la speranza del loro guadagno, presero Paolo e Sila e li trascinarono nella piazza principale davanti ai capi della città. Presentandoli ai magistrati dissero: «Questi uomini gettano il disordine nella nostra città; sono Giudei e predicano usanze che a noi Romani non è lecito accogliere né praticare». La folla allora insorse contro di loro e i magistrati, fatti strappare loro i vestiti, ordinarono di bastonarli e, dopo averli caricati di colpi, li gettarono in carcere e ordinarono al carceriere di fare buona guardia" (At 16,16-24). Mentre dal Vangelo secondo Matteo sappiamo che i soldati si lasciano corrompere per dire che mentre essi dormivano erano venuti i discepoli ed avevano portato via dal sepolcro il corpo di Cristo Gesù. Vale per il denaro la regola generale dettata da Gesù: "L'uomo buono dal suo buon tesoro trae cose buone, mentre l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae cose cattive" (Mt 12,35). Il cuore buono è una perenne creazione in noi dello Spirito Santo. L'avarizia dal cristiano dovrà essere sostituita con la generosità del cuore e la larghezza delle sue mani. Ci aiuti in questo la Madre di Gesù.

N. 3 – 28 GIUGNO 2020

DACCI OGGI IL NOSTRO PANE

Distribuzione gratuita ad uso privato

IL SETTIMO GIORNO

XIII Domenica T.O. – Anno A

Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me

In Gesù Parola e vita sona una cosa sola. La sua vita si è fatta Parola. La sua Parola si è fatta vita. Cos'è la vita di Gesù Signore? È un dono fatto al Padre suo. Gesù non dona al Padre parte o pezzi o giorni o momenti o settimane della sua vita. Gliela dona tutta, per intero. Gliela dona nell'eternità prima del tempo. Gliela dona nel mistero della sua incarnazione con dono che va fino alla morte per crocifissione. Gliela dona dopo la sua gloriosa risurrezione. Dall'eternità per l'eternità passando per il tempo, la vita di Gesù è tutta del Padre.

Questa verità così è annunciata dalla Lettera agli Ebrei sul fondamento del Salmo: "Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre" (Eb 10,5-10). Donare una vita è consegnarla nelle mani di colui al quale la vita è offerta.

Se la vita è del Padre, Gesù non può porla nelle mani o nel pensiero o nella volontà di altri. Né di angeli, né di uomini, né di demòni. Satana avrebbe voluto appropriarsi della vita di Gesù, ma non gli è stato permesso. Gesù ha vinto tutte le sue seduzioni e tentazioni. Quanto Gesù ha fatto con il Padre suo, chiede ad ogni suo discepolo che lo faccia verso la sua persona. Ad ogni discepolo Lui chiede il dono della vita. Chi pone la vita nelle mani, nel pensiero, nella parola, nella volontà di Cristo Signore, di certo non la può porre nelle mani di altri. Anche lui è obbligato a vincere ogni seduzione che viene dalle creature.

Se la vita è di Cristo, non può essere né del padre, né della madre, né della figlia, né del figlio, né di altri, estranei o della parentela. Essa, poiché è di Cristo, va vissuta interamente dalla sua volontà, dal suo cuore, dai suoi desideri, che vengono perennemente manifestati dallo Spirito Santo. Poiché tutto dovrà essere vissuto dalla volontà di Cristo, nessun'altra volontà dovrà intromettersi. Si ama la persona alla cui volontà si obbedisce. Si ama Cristo, se si obbedisce alla volontà di Cristo. Si ama il figlio se si obbedisce alla volontà del figlio. Gesù non ama condividere la volontà con nessun altro. O è sua o non è sua. Ecco perché Lui dice: "Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me". Si sceglie Cristo, si ama Cristo, si obbedisce a Cristo, si vive dalla volontà di Cristo. Ci aiuti la Madre nostra.

LAMPADA AI MIEI PASSI

La loro infedeltà annullerà forse la fedeltà di Dio?

Quando una Parola esce dalla bocca del Signore nostro Dio, possono passare anche secoli e millenni, ma essa si compie sempre. Il Signore rimane fedele in eterno. Mai una sola sua Parola è caduta nel vuoto e mai cadrà. Mentre del nostro Dio è la purissima fedeltà, dell'uomo invece è l'infedeltà. Dice una parola, ma non la mantiene. Prende impegni solenni e poi ritorna sui suoi passi. Osserviamo bene. Si prende l'impegno solenne di vivere da vero figlio di Dio nel battesimo, da vero Testimone di Gesù Signore nella Cresima, da ministro della carità di Cristo e della Chiesa nel sacramento del diaconato, di essere Pastore del gregge di Cristo nel sacramento del presbiterato, di essere una sola carne per sempre nel sacramento del matrimonio. Impegno solenne dinanzi a Dio, alla Chiesa, all'umanità intera. Poi cosa si fa? Ci si stanca e si diviene infedeli. Ci si stanca, perché a poco a poco ci si distacca dalla sorgente soprannaturale della nostra fortezza che è lo Spirito Santo, ci si separa dalla fonte della grazia che è l'Eucaristia santamente ricevuta, ci si allontana dalla vera luce che si riceve dagli insegnamenti dei Pastori. Oggi il cristiano sembra aver smarrito il concetto stesso di fedeltà. Il nostro Dio invece rimane fedele in eterno alla sua Parola. Passano i cieli e la terra, ma Lui è sempre Padre, sempre ricco di misericordia, sempre pronto ad accogliere quanti, pentiti, tornano a Lui con tutto il cuore.

Perché Dio è fedele e l'uomo infedele? Dio è fedeltà eterna, perché Lui è verità eterna. Lui è fedeltà e verità per natura. Essendo la sua natura immutabile nei secoli, anche la sua fedeltà e verità sono immutabili. In eterno Lui è Dio, Lui è Padre, Lui è Signore, Lui è Amore, Lui è Giustizia, Lui è Santità, Lui è Carità, Lui è Misericordia, Lui è Perdono, Lui è Luce. Se l'uomo vuole essere anche lui amore, giustizia, santità, carità, misericordia, perdono, luce, deve piantarsi nella natura divina, piantandosi nel corpo di Cristo Gesù, che è la Chiesa, crescendo nella configurazione a Lui fino a divenire vivente immagine della sua morte e della sua risurrezione, totale morte al peccato, perfetta risurrezione nella luce e nella verità. La fedeltà dell'uomo al suo Creatore e Signore avviene nella fedeltà a Cristo Gesù. Ci si separa da Cristo Gesù, mai si potrà essere fedeli. Manca la natura della fedeltà nella quale abitare e con la quale divenire una cosa sola. Poiché oggi Cristo Signore è dichiarato inutile alla fede, alla religione, alla Chiesa, alla missione, alla salvezza e redenzione dell'uomo, siamo tutti condannati ad una infedeltà sempre più grande e più universale. Anzi, neanche più possiamo parlare di infedeltà. Non avendo Cristo Signore nostra verità e luce, neanche abbiamo una verità e una luce alla quale essere fedeli. La separazione da Cristo Gesù è separazione dalla nostra fedeltà. L'allontanamento da Cristo è allontanamento dalla nostra fedeltà. La verità dell'uomo è Cristo. Si spegne Cristo dal nostro cuore e dai nostri occhi, si spegne per sempre la nostra fedeltà. Si spegne per sempre non solo la nostra fedeltà a Dio e all'uomo, al cielo e alla terra, ma anche alla nostra stessa natura. Oggi è alla nostra natura che ci stiamo ribellano, uccidendola con ogni supplizio e tormento. Oggi le tenebre dell'infedeltà stanno ricoprendo la terra.

O portiamo la nostra natura nella natura umana di Cristo divenendo in essa e per essa partecipi della divina natura, per generazione operata dallo Spirito Santo, o sarà per noi impossibile qualsiasi fedeltà: a Dio, a Cristo Gesù, allo Spirito Santo, alla Chiesa, al Vangelo, alla verità, alla giustizia, alla luce, alla pace. Una natura non piantata in Cristo Signore è una natura la cui parola sgorga da un cuore non cristificato, da un spirito abbandonato a se stesso. Le infinite infedeltà alle quali oggi assistiamo, delle quali siamo insieme vittime e anche carnefici, sono tutte il frutto di un allontanamento e di una separazione della nostra natura dalla natura di Gesù Signore. O rimettiamo Cristo nel nostro cuore e il nostro cuore in Cristo, consegnando a Lui tutta la nostra natura perché la trasformi, la configuri e la conformi alla sua, oppure per noi mai potrà esserci fedeltà. Senza fedeltà non c'è vera umanità. Senza fedeltà viviamo in un mondo di infinita falsità. La Parola che diciamo è senza futuro. Vergine Fedele, avvolgici per sempre con il manto della tua fedeltà.

SE TU ASCOLTERAI...

Il mistero della testimonianza

Testimone è colui che vede, ascolta, tocca, sente l'odore, gusta una cosa. Questa regola vale per le cose della terra. Non di certo per le cose del cielo, le cose di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, del Vangelo, della grazia e della verità. Per queste cose soprannaturali, divine, eterne, celesti, si devono aggiungere altri elementi che non vengono dai cinque sensi dell'uomo.

Perché si possa essere testimoni delle cose soprannaturali, si deve divenire parte di esse. Il Padre ci fa veri suoi figli. Si è testimoni del Padre vivendo da veri suoi figli. Cristo Gesù ci fa suo corpo. Si diviene testimoni di Cristo Signore manifestando tutta la bellezza spirituale del suo corpo adorno di ogni virtù. Lo Spirito Santo ci fa tempio della sua verità. Siamo testimoni dello Spirito di Dio se diveniamo sua verità in mezzo agli uomini. La Chiesa ci fa colmi di grazia e di Spirito del Signore, di luce e santità. Siamo testimoni della Chiesa se abitiamo senza interruzione nella grazia, nello Spirito, nella luce, nella santità. Si è testimoni per nuova essenza, nuova natura, cuore, mente, spirito, corpo.

Da cosa conosciamo che siamo veri testimoni del Vangelo? Dai frutti che produciamo. Se produciamo frutti di obbedienza alla Parola, sempre mossi e guidati dallo Spirito Santo, siamo veri testimoni. Se invece seguiamo e inseguiamo la carne, siamo nemici del Vangelo. Qual è l'ultimo frutto che il Vangelo dovrà produrre in noi? Il dono di tutta la nostra vita a Cristo Gesù, perché Lui ne faccia un sacramento di salvezza. Il dono della vita è il sigillo di sangue apposto sulla verità e sulla grazia che viene dalla fede nel Vangelo.

Vi è però un'altra testimonianza che è la confessione quotidiana della verità e della grazia che agiscono nella nostra vita, trasformandola in vita di Cristo Gesù in noi. Era questa la testimonianza che dava Gesù nei tre anni di vita pubblica. La sua vita era vita del Padre in Lui. Lui viveva per fare la volontà del Padre. L'obbedienza alla sua divina volontà era il suo cibo quotidiano. Se il cristiano non fa della volontà di Gesù Signore, quella manifestata nel suo Vangelo, il suo cibo quotidiano, il suo perenne nutrimento, di certo non è suo testimone.

È questa la vera testimonianza del cristiano: vivere in Cristo la vita di Cristo, vivere per Cristo per fare il corpo di Cristo, vivere con Cristo per arricchire tutto il corpo di Cristo di ogni dono dello Spirito Santo. Senza questa testimonianza che è vita di Cristo in noi, nessuno di noi può dire di essere testimone di Cristo. Noi conosciamo Cristo Gesù perché siamo sua vita.

Così testimonianza e vita di Cristo in noi diventano una cosa sola. Gesù Signore non viene conosciuto perché si parla di Lui. È invece conosciuto perché lo si vede vivere in noi, quando la sua vita diviene la nostra vita, il suo mistero il nostro mistero, la sua Parola la nostra Parola, la sua obbedienza la nostra obbedienza, la sua croce la nostra croce. La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti ad essere nel mondo veri testimoni di Gesù con la Parola che lo annuncia e con la vita che lo manifesta e lo rende visibile.

DAL POZZO DI GIACOBBE

Tra i discepoli di Gesù oggi sta accadendo un fenomeno assai strano. Ognuno si sta dichiarando maestro di una sola parola. Maestro nella scelta di una sola parola, nell'interpretazione di essa e nel suo insegnamento. Maestro anche nell'annuncio di essa e nella sua diffusione attraverso le moderne cattedre che sono i social, cattedre dalle quali ognuno si erge a professore per il mondo intero. Poiché le cattedre dei social sono quante sono le persone, ognuno può ammaestrare dalla sua cattedra secondo i pensieri del proprio cuore. In effetti, per occupare queste cattedre non occorrono studi alti e profondi, non servono esami e neanche continui aggiornamenti. Non serve né sapienza, né intelligenza. Neanche la dottrina serve. Serve solo seguire l'istinto del momento. Da queste ognuno è maestro e discepolo di se stesso.